



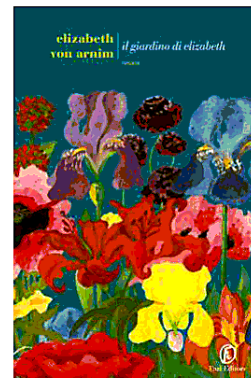
CHI PESCA NON DIMENTICA

FACCIA SIMPATICISSIMA E, come spesso in questi casi, un che di addolorato nello sguardo (gran parte della sua famiglia partì per i campi di concentramento e la sua maturità fu funestata dalla cicofrenia), praghese (1930-'73), cronista sportivo radiofonico, Otto Popper/Ota Pavel è stato uno scrittore dalla prosa superlativa. Che gronda umorismo e strazio surreale e comincia ad accaparrarsi fan anche italiani. Lo dimostra questo sinuoso, friabile romanzo, il suo ultimo, uscito postumo nel '74: l'amore per la pesca si trasforma, da ossessione qual è, in perlustrazione di un'infanzia, un'Europa, una Boemia e un'innocenza che non esistono più ma di cui lui prova una nostalgia lancinante. Dal castello di Krivoklát ("c'era il principe Max Egon Fürstenberg che mangiava gulasch piccante e beveva birra di Rakovnik...") alla carpa ubriaca di *slivovice* in viaggio verso Parigi, si dipana la consapevolezza finale: la cosa più bella della vita non è l'amore ma è un torrente. Cioè la libertà. **Elisabetta Muritti**
Ota Pavel, Come ho incontrato i pesci, Keller, 16,50 euro.



PEONIE FREE

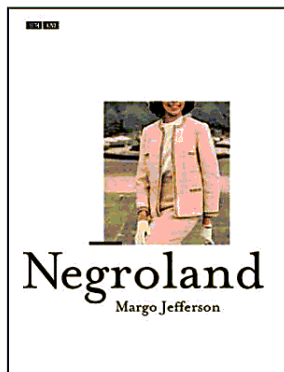
Il suo vero nome era Mary Annette Beauchamp, ma divenne famosa come "Elizabeth del giardino" dal titolo *Il giardino di Elizabeth*, pubblicato a fine '800 (già uscito da Bollati Boringhieri, quel libro torna adesso da Fazi in versione integrale): un *journal intime* ispirato all'autrice, cugina di Katherine Mansfield, dall'essersi trasferita in un ex convento in Pomerania circondato da rose tea, clematidi e lillà in ordine sparso. Un paradiso in terra, quanto di più vicino all'idea di umana felicità. Ma nei libri "di Elizabeth", da *Un incantevole aprile* a *Il giardino perduto*, non ci sono leziosità o tè delle 5, fu anzi la prima scrittrice autenticamente moderna. Ci si accorge subito di quanto il diario di campagna nasconda una sottotraccia filosofico-femminista. Von Arnim (cognome del primo marito, l'"uomo della Collera" del romanzo) odiava i pettegolezzi e il ricevimento degli ospiti, voleva solo essere lasciata in pace a leggere e scrivere nel suo giardino, e a chi le diceva quanto fosse egoista il marito ad averla confinata a coltivare peonie, rispondeva di essere felice così. **Francesca Frediani**
Elizabeth Von Arnim, Il giardino di Elizabeth, Fazi, 16,50 euro.



DONNA OSTINATAMENTE SINGOLARE

CHE PIGLIO, MARGOT JEFFERSON. Americana, critico letterario e d'arte, docente alla Columbia University, nera e orgogliosa ma soprattutto donna. Donna e così consapevole, non il contrario. Così si permette di fare di tutto, nel suo formidabile memoir, già dal titolo: *Negroland*. Con gesto deciso si appropria di una parola tabù, la incorona di maiuscola (Negro e Negra, per tutto il libro) e con quella parola indica la sua nazione, l'alta borghesia nera americana. È un avviso al lettore: non ci sarà spazio per le indulgenze tipiche dell'autobiografia ("Crogolarsi nella propria innocenza. Rendere omaggio al proprio dolore. Presentare il proprio risentimento dalla prospettiva più conveniente") e per l'esibizione

del campionario della consapevolezza. Ci riesce, e come: è una riuscita piena. Scelto il tono, tutto piglio e precisione, lo mantiene ben fermo, racconta della sua educazione nel mondo di Negroland ("Affermazione. Invulnerabilità. Portamento") e della Storia della sua classe (sì, classe, con orgoglio) per dire la doppia coscienza del Negro: agire per la liberazione della Massa e sentirsi libero di farsi i propri affari senza pensare alla Massa come se fosse loro. Doppia coscienza difficile da gestire e ancor più da amare. Margot Jefferson dice come nessuno il fastidio del singolare che diventa un plurale non richiesto ("Tu e la tua gente") che è il punto cruciale del razzismo, e ci offre il ritratto di una donna con un io "ostinatamente singolare", che sa la disciplina della solitudine e ne fa splendore. **Tiziano Gianotti**
Margot Jefferson, Negroland, 66thand2nd, 18 euro.



LIBRI

Foto di L. Ziff/Gallery Stock